

anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione
(n)tolerance letteratura multimedia music
rti VISIVE architettura beni culturali cir
anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione
(n)tolerance letteratura multimedia music
rti VISIVE architettura beni culturali cir
anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione

art a part of cult(ure)

REMOVE BACKGROUND NOISE

art a part of cult(ure)

www.artapartofculture.net

2008

mag *may*

Archivio approfondimenti
Insights Archive

14 maggio, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti
513 lettori

Art a part of cult(ure)...: questo titolo è da intendersi come un vero e proprio concetto; significa “art(e)” come “part(e)” importante della Cultura, nello specifico delle Arti visive contemporanee, che devono tornare, appunto **parte del vivere civile della società, massicciamente protagoniste anche e soprattutto a livello internazionale dove siamo fanalino di coda (e quando non è così è perché all’interno di disegni e mercato di altri...).**

L’Arte contemporanea potrebbe essere il nostro biglietto da visita e il nostro **rilancio come Made in Italy** credibile e inattaccabile; ma per rendere questo possibile, istituzioni e operatori devono impegnarsi **tutti insieme** e meglio; soprattutto le citate **Istituzioni devono e dovranno fare più incisivamente ed efficacemente la loro parte** (su ciò potremmo aprire su questo nostro webmagazine una sorta di Osservatorio permanente per testimoniare e verificare quanto funziona o meno, e ne vedremo delle belle...).

Il sottotitolo, è altrettanto importante: è da considerarsi un sottotesto... **“remove background noise”**, spiegazione tecnica a parte (deriva indicativamente dallo specifico musicale e degli ambiti legati alle registrazioni e duplicazioni sound e video), per me, per noi, significa: eliminazione di ogni rumore di fondo fastidioso, del disturbo, del cicaleccio, dell’inutile superfluo, dell’eccedenza, del cascame per **ritrovare l’essenziale** (il cuore, l’anima, la poetica, anche se questi sono termini per me troppo romantici e abusati tanto da aver perso il loro significato più *alto*...), il nucleo significativo delle cose, il concetto profondo alla base di ogni produzione ed agire...

art a part of cult(ure)_ remove background noise significa, quindi, anche: evidenziare e lavorare per avere l’Arte e il suo Sistema se non nettati da lobby e caste, almeno pienamente chiaro; opporsi alla generale incompetenza e dal sottobosco, ai “potevo farlo anch’io...” per proporre un’alternativa; allontanare ciò che è scontato, fuggire dall’improvvisazione, dall’approssimazione che invece vediamo sempre più spesso in altri ambiti, sia della cultura che del sociale e, peggio, della politica...

Perchè questo impegno? Per necessità collettiva. Di ribadire e trovare un proprio ruolo forte e una ragion d’essere netta nella società proprio attraverso l’approfondimento, la cultura, le arti visive. Con una prassi molto vicina all’*unplugged*, insomma...

Ci si potrà chiedere “quale sia il bisogno di una nuova rivista d’arte telematica...”. Una delle possibili, oneste e calzanti risposte, è: perchè non siamo concorrenziali, in questo settore specialistico e on-line rispetto ad altri paesi; perchè Internet è ancora sotto-utilizzato nel nostro ambito; perchè in questo contesto, quindi, più c’è meglio è, se è di qualità; perchè può portare nuovo dibattito in un settore in espansione ma sempre piuttosto chiuso; perchè può fornire la possibilità di un ulteriore punto di osservazione, un’altra finestra, una voce nuova e *rosa* che, se non fa la differenza, fa certamente *bene*, se chiara e autonoma.

Qualcuno ci ha chiesto che tipo di voglia abbiamo “nel cercare e incontrare l’arte contemporanea” e “cosa ci aspettiamo dagli artisti”...
Rispondo: nessuna *voglia* o aspettativa, piuttosto intenzioni, portate avanti attraverso un progetto, che è nostro quanto vostro. Cosa attendo dagli artisti? Da questa che è la parte attiva e luminosa del grande Mondo dell’arte visiva, mi aspetto che *siano* e che facciano la loro parte; che, quindi, portino avanti la propria ricerca con rigore e il loro lavoro con lucidità, pazienza ed efficacia partecipando, dove e come possono, al dibattito culturale che speriamo di contribuire a palesare quando non a stimolare.

Abbiamo (buone) intenzioni. Sono queste dalle quali partire per costruire territori senza confini predefiniti e muri. Quelli li lasciamo ad altre dinamiche che non ci appartengono. Ci seguite in questo viaggio? *On the life*, più che *on the road*...

E' MORTO ROBERT RAUSCHENBERG: LA STORIA
DELL'ARTE HA PERSO UNO DEI SUOI PROTAGONISTI | DI
BARBARA MARTUSCIELLO

14 maggio, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti
481 lettori



E' morto all'età di 82 anni Robert Rauschenberg. Dopo essere stato colpito da un ictus superato con grande impeto, si era ripreso e aveva continuato a lavorare. Era stanco, certamente, ma pieno di entusiasmo come solo i Grandi-vecchi sanno e possono.

Aveva da poco firmato per essere dimesso dall'ospedale dove era ricoverato per una polmonite: chissà, forse aveva avuto un presagio, l'intuizione dell'estremo commiato e desiderava che ciò avvenisse nella pace e nella normalità della sua casa (Captiva, in Florida) che abitava da oltre trent'anni...

La nefasta notizia ha addolorato tutti cogliendo impreparato il mondo dell'arte.

Rauschenberg è stato -ma resta!- tra quei protagonisti del Novecento che nell'arte e nella cultura ha rivoluzionato ogni codice: linguistico, espressivo e persino del costume. Non solo in America ma nel mondo.

A rappresentare vividamente quella sperimentazione e quella stagione luminosa, tra gli americani resta forse Jasper Johns solamente, amico di Rauschenberg e compagno di gran parte di un'importante strada professionale ma soprattutto creativa.

Certamente la sua arte e quella dei colleghi Pop è stata appoggiata a grandissimi livelli istituzionali -dichiarati e "occulti" - e ha determinato, di fatto, uno strapotere dell'arte americana nel mondo a discapito (anche) di un primato europeo; sappiamo dello "sbarco" degli americani a quella Biennale di Venezia di storica memoria. Non va dimenticato neppure il rapporto tra Rauschenberg e Burri che in qualche misura lo influenzò senza che l'americano riconoscesse mai questo debito nei confronti dell'italiano che conobbe e di cui frequentò, per un brevissimo ma fondamentale periodo romano, lo studio. Ma questi fatti hanno ben poca rilevanza di fronte alla storia e a un percorso artistico di indiscutibile valore e di enorme portata.

Di questa generazione e della lunghissima stagione artistica non solo americana ma internazionale che la vide nascere, crescere e imporsi, scrive Alan Jones sul bel libro "Leo Castelli. L'italiano che inventò l'arte in America" edito da Castelvechi (Roma, 2007).

Abbiamo perso tutti qualcosa ma lo ritroveremo sempre nella storia dell'Arte e nelle opere del "Grande-vecchio" Bob.

22 maggio, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, art fair biennali e festival
349 lettori



**Biennale Puglia, edizione 2008:
Fiera del Levante, Bari. Dal 22,
fino al 31 maggio e mostre fino al
30 giugno.** La più importante
manifestazione euromediterranea
dedicata alla creatività giovanile è
ospitata dalla Regione Puglia, che
la promuove con l'Associazione

Internazionale BJCEM grazie anche alla collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese.

La Biennale sta diventando – e di fatto ad oggi è – la più importante vetrina mediterranea ed europea per la creatività giovanile: una manifestazione profondamente multidisciplinare che propone creazioni che vanno dalle arti visive alla musica, al video, fino alle arti applicate, alla letteratura e alla... gastronomia: una visione plurima che abbatte di fatto separazioni tra discipline artistiche e culturali favorendo le contaminazioni reciproche fra gli artisti.

Ospita i 700 artisti fra i 18 e i 30 anni, provenienti da 46 diversi paesi europei e mediterranei, la città che sta cercando di risolvere le tante contraddizioni interne aprendosi più efficacemente al nuovo: Bari. E' stata scelta anche perchè ponte tra l'Europa e i Balcani, oltre che con il Medio Oriente.

L'iniziativa è ospitata alla Fiera del Levante che per l'occasione accoglie opere ed eventi in una dieci-giorni multiculturale e plurilinguistica con cifre da capogiro: più di 400 produzioni artistiche e 1200 opere esposte; 40 proposte filmiche; 25 appuntamenti dedicati a poesia e letteratura; medio e cortometraggi, 13 collezioni di stilisti emergenti, 60 spettacoli di musica/teatro/danza.

12 padiglioni allestiti... Due sono di circa 10.000 metri quadri quadrati per le esposizioni, e ci sono due teatri -circa 300 posti- che accolgono il teatro e la danza, accanto a due sale da concerto e per le sfilate di moda; c'è uno spazio per le performances e per la poesia, due aree per proiettare film, corti e videoarte. C'è, infine, uno spazio per gli incontri, vivace luogo di interazioni tra artisti, operatori di settore, pubblico (molto è giovanissimo)...

La creatività emerge fortemente e su tanti piani diversi, in questa fiera: si può toccare con mano, e soprattutto si incontra e si mescola portando nuove idee, progetti, proposte... In una realtà che ha perso il gusto del confronto, il piacere della fertile collaborazione, dello scambio delle idee, ebbene questa XIII Biennale è luogo per una nuova, diversa e possibile rifondazione di quello che le arti e la cultura dovrebbero portare ma che non sono riuscite da tanto a stimolare e a promuovere...

L'ingresso, giustamente, è gratuito

L'indirizzo è: Fiera del Levante – Ingresso Monumentale, Bari. Informazioni (tel.: 080.5351536; info@biennalepuglia2008.org) ed elenco dettagliato degli artisti selezionati si possono trovare in rete all'indirizzo www.bjcem.org, www.biennalepuglia2008.org dove è anche disponibile il catalogo on line degli artisti e delle produzioni.

Sito web: www.biennalepuglia2008.org

22 maggio, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in intolerance
401 lettori

L'artista e amica – se possiamo ardire – Rosanna Cattaneo ci invia questa meravigliosa, terribile riflessione poetica che abbiamo il piacere di pubblicare ritenendo necessario sottolineare che si deve mettere un freno a una deriva potenzialmente pericolosa – reale o percepita che sia – ma che questo deve essere bilanciato da buon senso e da un agire partecipativo, consapevole, democratico e solidale.

Bisogna vigilare, sempre, in un senso e nell'altro. Perché non sempre e non solo il nemico è l'altro ed è fuori: spesso è in casa, e in noi...

Barbara Martusciello

“Prima di tutto vennero a prendere gli zingari
e fui contento, perché rubacchiavano.

Poi vennero a prendere gli ebrei
e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.

Poi vennero a prendere gli omosessuali,
e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.

Poi vennero a prendere i comunisti,
ed io non dissi niente, perché non ero comunista.

Un giorno vennero a prendere me,
e non c'era rimasto nessuno a protestare”.

da Bertolt Brecht

1.  *paolo* scrive:
22 agosto 2008 alle 16:49
Commovente, e terribilmente vera, come deriva! Il titolo del vostro articolo, poi, è assolutamente condivisibile e urgente: VIGILARE SEMPRE é un dovere di ogni cittadino, di ogni uomo con la testa sulle spalle!
Grazie Rosanna, per avercelo ricordato, grazie “art a part of cult(ure)”, grazie Bertold!
Paolo

»

23 maggio, 2008
di Lello Lopez
inserito in approfondimenti, diario d'artista
341 lettori



Sei indici della bellezza dell'uomo. Monumenti per la legalità, Casal di Principe. Sculture di Lello Lopez Parco della Legalità at San Cipriano D'Aversa – Curatore: Massimo Sgroi
24 Maggio/ 22 Giugno 2008 –

Luogo riutilizzato di uno spazio confiscato dalla camorra.

Ciao Lella,

oggi sono stato a montare il lavoro nella villa di Sandokan.

La villa è una cosa strana, anche perchè è bruciata; è irreale, ti leva il fiato, pensi le morti che sono state decise e ti manca il fiato.

Ti giuro: non ragioni. Un po' ti fa paura, ma è mista a schifo.

E' una sensazione di peste, di pelle putrida, di carne rancida... e quelli... i bambini, che ti controllano... ti guardano mentre fingono di giocare.

Mi hanno detto che sono "le sentinelle".

Ti dirò: ho aspettato un poco e poi sono andato via. Forse ho avuto anche paura. Ma era soprattutto disagio.

Il sole è fortissimo a quell'ora sulla ss7 variante bis. Alle 16,30

ero a casa. Mi sono tolto l'odore di sudore bruciaticcio di dosso con una doccia... fredda.

E' finito il gas: o' sparass mocc!

Lello

(Napoli 2006)

Napoli è una faccia antica inchiodata al mare, guardata a vista da un gigante di fuoco.

Bella nel cuore colpevole in volto profumata nelle vesti

le mani intossicate di polvere da sparo le gambe serrate nel cemento.

I suoi occhi guardano, rossi di rabbia e di paura, altre volte calmi sorridono.

Hanno il colore della gioia e ti interrogano.

Chiedono a te, figlio, a quale storia appartieni,

quale pensiero attraversa la tua esistenza, quale ventre ti ha partorito.

Se hai fame, sorridenti, ti invitano al pasto.

Puoi attaccarti al suo seno, bere le sue lacrime e lavarti con le sue acque.

Puoi nutrirti delle sue viscere e leccarle le dita.

Mordere le sue labbra e trovare brandelli di cibo dallo stomaco che ha tutto inghiottito e divorato.

Trasformato.

Fatto sparire per sempre.

23 Maggio 2008, Lello Lopez

PALINDROMIC SEMAPHORES, DAVID MEDALLA,
LONDON

25 maggio, 2008
di David Medalla
inserito in approfondimenti, arti visive
360 lettori



palindromic semaphores

David Medalla, 25/05/2008, London
Photos-Adam Nankervis Bracknell
England 2008

“**David Medalla** is a Filipino international artist, who was born in Manila, the Philippines in 1942. His work ranges from sculpture and

kinetic art to painting, installation and performance art. He lives and works in London, New York and Paris.

At the age of 12 he was admitted at Columbia University in New York upon the recommendation of American poet Mark van Doren and studied ancient Greek drama with Moses Hadas, modern drama with Eric Bentley, modern literature with Lionel Trilling, modern philosophy with John Randall and attended the poetry workshops of Leonie Adams. In the late 1950s he returned to Manila and met Jaime Gil de Biedma (the Catalan poet) and the painter Fernando Zobel de Ayala, who became the earliest patrons of his art. In 1960s Paris, the French philosopher Gaston Bachelard introduced his performance ‘Brother of Isidora’ at the Academy of Raymond Duncan, later, Louis Aragon would introduce another performance and finally, Marcel Duchamp honoured him with a ‘medallic’ object.

His work was included in Harald Szeemann’s exhibition ‘Weiss auf Weiss’ (1966) and ‘Live in Your Head: When Attitudes Become Form’ (1969) and in the DOCUMENTA 5 exhibition in 1972 in Kassel.

In the early 1960s he moved to the UK and co-founded the Signals Gallery in London in 1964, which presented international kinetic art. He was editor of the Signals news bulletin from 1964 to 1966. In 1967 he initiated the Exploding Galaxy, an international confluence of multi-media artists. From 1974 – 1977 he was chairman of Artists for Democracy, an organisation dedicated to ‘giving material and cultural support to liberation movements worldwide’ and director of the Fitzrovia Cultural Centre in London.

In New York, in 1994, he founded the Mondrian Fan Club with Adam Nankervis as vice-president.[1]



Between 1 January 1995 and 14 February 1995 David Medalla rented a space at 55 Gee Street London, in which he lived and exhibited. He exhibited seven new versions of his biokinetic constructions of the sixties (bubble machines; and a monumental sand machine). These machines were constructed after Medalla’s original designs, by the English artist Dan Chadwick. The exhibition also featured large-scale prints of his New York ‘Mondrian Events’ with Adam Nankervis, and five large oil

paintings on canvas created by David Medalla in situ at 55 Gee Street. Another important feature was a monumental animated neon relief entitled 'Kinetic Mudras for Piet Mondrian' constructed by Frances Basham of Argon Neon after Medalla's original idea and designs.[2] David also invited artists to perform at the space.

David Medalla has lectured at the Sorbonne, the *École des Beaux-Arts* in Paris, the Museum of Modern Art of New York, Silliman University and the University of the Philippines, the Universities of Amsterdam and Utrecht, the New York Public Library, Simon Fraser University in Vancouver, Canada, the Universities of Oxford, Cambridge, Canterbury, Warwick and Southampton in England, the Slade art school, St. Martin's. He was the founder and director of the London Biennale in 1998, a "do-it-yourself" free arts festival, which hosts work by Mai Ghoussoub, Mark McGowan, Deej Fabyc, Marko Stepanov, Adam Nankervis, James Moores, Dimitri Launder, Fritz Stolberg, Salih Kayra, and many others. David Medalla has won awards from the New York Foundation for the Arts and the Jerome Foundation of America.

David Medalla is a pioneer of land art, kinetic art, participatory art and live art. He was born in 1942 in Manila, Philippines. At the age of 12 Medalla was admitted as a special student at Colombia University in New York upon the recommendation of american poet Mark van Doren. Medalla's tutor at Colombia was Professor Moses Hadas under whom he studied ancient greek drama. Medalla also attended the lectures on modern drama by Eric Bentley, modern literature by Lionel Trilling, modern philosophy by John Randall and the poetry workshop by Leonie Adams. In New York City David met the american actor James Dean and the filipino poet José Garcia Villa who encouraged Medalla's early interest in painting.



When he returned to Manila in the late fifties, he met Jaime Gil de Biedma (the catalan poet) and the painter Fernando Zobel de Ayala, who became the earliest patrons of Medalla's art. In Paris in 1960, the French philosopher Gaston Bachelard introduced David's first performance in France at the Academy of Raymond Duncan, the brother of the great american dancer Isadora Duncan. Years later in Paris, the French poet Louis Aragon (co-founder of surrealism with André Breton) introduced another performance by Medalla and hailed the filipino artist as a genius. Marcel Duchamp made a medallic object for David.

From 1964 -1966 Medalla edited SIGNALS newsbulletin in London. In 1967 he initiated the Exploding Galaxy, an international confluence of multi-media artists. From 1974 – 1977 he was chairman of Artists for Democracy and director of the Fitzrovia Cultural Centre in London. In 1994 he founded the Mondrian Fan Club in New York with Adam Nankervis as vice-president, in 2000 the London Biennale, the idea for which occurred to him while he was on a boat en route to Robben Island, off Cape Town, South Africa, during the 2. Johannesburg Biennale in 1998. David Medalla has given numerous exhibitions in many parts of the world. He was included by Harald Szeemann in the exhibitions *Weiss auf Weiss* (1966) and *Live in Your Head: When Attitudes Become Form* (1969) (both at the Kunsthalle in Bern) and in the DOCUMENTA 5

exhibition in 1972 in Kassel.

Among solo and group shows David Medalla participated in are: Travels II curated by Chris Dercon at the Clocktower Gallery in N.Y.; Art Lifts Berlin (1998) curated by Friedrich Meschede at the DAAD Galerie in Berlin (when David was in the Berliner Künstlerprogramm); Pinaglabanan in Manila; Micropolitquess curated by Paul Ardenne at Le Magasin in Grenoble, France; Fluxattitudes at the New Museum of Contemporary Art in N.Y.; The Other Story (1989) curated by Rasheed Araeen at the Hayward Gallery, London; Perfortijd (1984) curated by Wink van Kempen at the Theatre de Lantaren in Rotterdam; Live in your Head (2000) at the Whitechapel Gallery, London and the Museo de Chiado in Lisbon; L'Informe (1996/97) curated by Yves-Alain Bois and Rosalind Krauss at the Centre Pompidou, Paris; Transforming the Crown (1998) at the Haarlem Studio Museum, N.Y.; Live/Life (1996/97) curated by Hans-Ulrich Obrist at the musée d'art moderne de la ville de Paris and at the Centro Cultural do Belem, Lisbon; A Quality of Light (1997) at Tate St.Ives, Cornwall; Century City (2001) at the Tate Modern, London; Out of Actions (1998) at the Los Angeles Museum of Contemporary Art and MAK in Vienna and Tokio; 2nd Johannesburg Biennale (1998), South Africa; Force Fields (2000) curated by Guy Brett at the Hayward Gallery in London; etcetera...

David Medalla has been a lecturer at the Slade School of Art, University College London, St.Martins School of Art, Chelsea School of Art, Goldsmiths College of Art, the University of Southampton. In 1989 he gave a series of lectures on global cultures at MOMA, the Museum of Modern Art of N.Y. He has also lectured at the University of Hawaii in Manua, Cooper Union in N.Y., the Universities of Amsterdam and Utrecht, the Ecole des Beaux Arts in Bruxelles, the Fundacion Tapies in Barcelona, the Sorbonne in Paris, the British School in Rome and many other schools, universities and colleges all over the world."

http://www.museumman.org/events/project_detail.php?id=190

27 maggio, 2008
di Isabella Moroni
inserito in approfondimenti, arti visive
266 lettori



“Sei indici della bellezza dell’uomo. Monumenti per la legalità” è il titolo pieno di speranza della mostra inaugurata sabato nella villa confiscata al boss della camorra Walter Schiavone.

Un’esposizione voluta da Agrorinasce, che si svolge nel

cantiere di uno dei beni immobili simbolo della confisca alle mafie, destinato ad una riqualificazione che lo trasformerà in un centro per disabili.

Una location particolare della quale si è molto parlato e che è diventata simbolo dell’arroganza del profitto, della devastazione del territorio e della negazione di ogni principio. E, per dare un segno tangibile che tutto questo è un male reale capace di distruggere generazioni, ideali ed ambiente, sei artisti campani (**Arturo Casanova, Raffaele Bova, Lello Lopez, Massimo Patroni Griffi, Angelo Golia e Giovanni Roma**) stanno sfidando consuetudini e silenzi impegnandosi nella realizzazione di altrettanti monumenti-simbolo.

L’arte al servizio della legalità, dunque, l’arte che assume il suo antico ruolo di veicolo di idee, bellezza e memoria.

Di camorra, ultimamente, se ne parla molto, ma sembra sempre qualcosa che non ci appartiene veramente.

Tutti ne sembrano solo spettatori. In lotta o complici, ma sempre come se si trattasse di uno spettacolo al quale assistere.

Uno spettacolo fatto da altri, da quelli che li combattono, da quelli che li denunciano, ma soprattutto dai boss che restano liberi di proseguire nel loro disegno criminale, nonostante sia chiaro e dichiarato – persino dallo Stato – che “la camorra è male”. Questa alienazione ci fa confondere l’immaginario e la realtà. Due mondi che solo l’arte riesce a porre in perfetto equilibrio.

Saviano, De Silva e molti altri prima di loro hanno tracciato un percorso capace di offrire alla comunità la chiave per la comprensione viva e personale del problema. Un percorso che ora è raccolto dalle arti visive che per la prima volta si pongono faccia a faccia con la criminalità, vanno oltre l’orrore, il disgusto e la sensazione d’impotenza per affermare la bellezza.

Ed il primo passo è modificare un paesaggio carico di negatività.

Ne parliamo con **Lello Lopez**, autore di “Lavori in corso” una delle opere in mostra a Casal di Principe:

“Non credo che un’opera possa modificare le coscienze. Forse il paesaggio per la sua presenza fisica. Può dare però dei segnali, indicare dei percorsi e se, come in questo caso, è pensata per essere vissuta come luogo d’incontro e di aggregazione, può assolvere ad una chiara funzione sociale. A tale scopo, la scultura è installata su gradini, che hanno l’ampiezza di una normale seduta.”

Quella di Lopez è un’opera a due facce che parla di esclusione e di

amore, di quotidianità e di sogno, di degrado e di rinnovamento, un lavoro destinato soprattutto ai giovani...

“La scultura dal titolo “ Lavori in corso” è costituita dai corpi acerbi di due giovanetti, un maschio ed una femmina, posti di schiena e collocati all'interno di un perimetro formato dalla plastica usata per segnalare i lavori in stato di realizzazione. Con questa opera intendo rilevare l'impegno che la comunità deve approfondire nei confronti dei giovani in un continuo laboratorio (come il titolo dell'opera suggerisce): un iter attraverso il quale si formi nelle loro coscienze il vincolo della legalità e si tracci per loro un cammino verso un futuro di sviluppo, in armonia col corpo sociale del quale fanno parte.

Formare coscienze, offrire esempi, dunque, indicazioni per il rinnovamento più che una presa di posizione netta ed irrevocabile dell'arte nei confronti dei poteri che continuano ad avallare la camorra...

Credo che l'arte non debba essere contro o a favore di qualcuno o di qualcosa, altrimenti si carica – come è avvenuto in tante epoche passate – di significati sociologici e diventa retorica, perdendo il suo carattere eversivo. L'opera deve nascere da un'esperienza, frutto di un'interazione e come tale portatrice di verità.”

Eppure nella stessa accettazione della sfida alla camorra degli artisti di Casal di Principe, c'è quel germe di “schieramento” che rende viva la parola “legalità”, che la porta oltre lo stereotipo nel quale è stata gettata dall'utilizzo indiscriminato e le fornisce un senso pratico.

Riconoscibile e riconosciuto.

E bello.

-  **caravaggio** scrive:
31 maggio 2008 alle 20:32
è stato un piacere leggerti, un pò meno le considerazioni a cui mi hai indotto, per meglio dire riflettere di più ,ma con sconsolazione torno sempre tutto è cambiato niente è cambiato, comunque importante fare sentire la voce qualsiasi sia la fonte..... buon w.e vasuneddi

SIX INDICATIONS OF THE BEAUTY OF MAN | BY ISABELLA
MORONI

27 maggio, 2008
di Isabella Moroni
inserito in approfondimenti, arti visive
349 lettori

Abstracts of: Six indications of the beauty of man

“Six indications of the beauty of man. Monuments for the legality” is the title full of hope of the exhibition opened on Saturday at the villa confiscated to the boss of the camorra Walter Schiavone. Art works for the legality, so, art takes on his past task of vehicle for ideas, beauty and memory. Lately, everybody speaks a lot about camorra, but it seems always something that doesn't truly belong to us. Everybody seems only spectators. To be fighting or knowing spectators, but it is always a show to watch.

And the first step it is to modify a scenery loaded of negativity.

The work of art by Lopez has two faces that talks about exclusion and love, everyday life and dream, deterioration and renewal, a work is especially for young people[...]

To shape consciences, to offer examples, therefore, indications for the renewal instead of a clear and irrevocable stance of art towards the powers that continue to endorse the camorra[...]

»